

[Nuove Tecnologie Energetiche](#)

Nuove tecnologie e modi di vivere nel mondo dopo il picco

- [home](#)
- [archives](#)
- [about](#)

← [Cercare il sole dopo Fukushima](#)

Petroldragon e E-Cat: due storie parallele

marzo 8th, 2012 | [Notizie](#)



I rifiuti trattati dalla Petrolgragon negli anni 80 per ottenere liquido combustibile (foto da [New Energy Times](#)). L'azienda era stata fondata da Andrea Rossi, ben noto oggi per il suo "E-Cat" che si sostiene dovrebbe produrre energia per mezzo di reazioni di fusione nucleare. La capacità della Petroldragon di ottenere petrolio dai rifiuti non sembra fosse migliore di quella dell'E-Cat di produrre energia.

Recentemente, Steven Krivit ha pubblicato sul suo blog "New Energy Times" [un resoconto](#) della storia di Andrea Rossi, l'inventore del reattore nucleare per scaldabagni detto "E-Cat", ma anche di tanti altri aggeggi definiti come miracolosi ma che hanno lasciato ben poche tracce nella storia. Senza rientrare sul discorso dell' E-Cat, che sta ormai [svanendo rapidamente](#) nell'abisso della scienza patologica, è interessante andare a rivedere il caso della Petroldragon, azienda fondata da Rossi verso la fine degli anni 1970 e che Rossi proclamava essere in grado di produrre petrolio dai rifiuti.

La storia della Petroldragon si legge su un certo numero di articoli sui giornali, in particolare sul "Corriere" e sui [resoconti di Rossi](#) stesso. Sui giornali, se ne dice il peggio possibile: Rossi è accusato di inquinamento, truffa, tratta illegale di rifiuti e ogni sorta di crimini. Rossi, a sua volta, sostiene di essere stato la vittima di un complotto degli ambientalisti, della mafia o di qualcosa del genere. Sappiamo anche che Rossi è stato assolto dal tribunale per le

principali accuse correlate alla Petroldragon, anche se gli sono rimaste alcune condanne per reati minori.

I dettagli di queste accuse e dei relativi procedimenti legali sono ormai svaniti nelle nebbie della storia. Ma, a parte le questioni legali, cosa possiamo dire della “Petroldragon”? Era veramente in grado di produrre petrolio? Se lo era, ci potrebbe essere qualche ragione per Rossi di proclamarsi vittima di un complotto. In realtà sembra molto probabile che la Petroldragon sia stata altrettanto efficiente a produrre petrolio di quanto l’E-Cat non lo sia a produrre energia: ovvero che non abbia mai prodotto niente di utilizzabile.

Così, sono andato a rivedermi [il brevetto del 1985 di Rossi](#) a proposito della produzione di petrolio dai rifiuti (c’è un altro [brevetto di Rossi del 1991](#) sull’argomento, che però arriva dopo che la storia della Petroldragon si era conclusa). Come stile, il brevetto del 1985 somiglia molto al [brevetto per l’E-Cat](#) del 2011, nel senso che è molto vago e improbabile. Manca totalmente dei dettagli che sono necessari in un brevetto che serva a difendere la propria invenzione. Un brevetto così non sarebbe difendibile; in effetti non è un vero brevetto.

Si tratta allora di rimettere insieme come il sistema Petroldragon potrebbe aver funzionato (se funzionava) dalle varie dichiarazioni, dagli atti dei processi, e da quel poco che traspare dal brevetto. Nel suo brevetto, Rossi sostiene di essere in grado di ottenere quello che lui chiama “refluopetrolio” con alta efficienza per mezzo di un processo di “distillazione” di rifiuti “urbani e industriali”. Ma questo è semplicemente impossibile: non si fa petrolio distillando rifiuti urbani (provateci, se non ci credete). Semmai, è possibile farlo da certi tipi di rifiuti industriali e, in effetti, si evince dai vari articoli sul “Corriere” che la Petroldragon ritirava rifiuti industriali a prezzi competitivi. Sembra anche, dalla foto trovata sull’ “Unità” da Krivit, che la Petroldragon usasse vecchi pneumatici come materia prima (o seconda, se si vuole usare questo termine).

E’ possibile ottenere petrolio dai vecchi pneumatici? In principio, sì. Ricordiamoci della frase biblica “sei polvere e polvere ritornerai” che, applicata ai pneumatici, si legge “siete petrolio, e petrolio ritornerete”. I pneumatici sono fatti dal petrolio ed è possibile ritrasformarli in qualche forma di combustibile liquido. Se cercate su internet “oil from tires” troverete dozzine di procedimenti e idee in proposito. E’ possibile ottenere combustibili liquidi anche dalla legna e da altri tipi di rifiuti.

Il problema con queste cose è sempre quello tipico dei rifiuti: un impianto chimico è un arnese complesso e delicato. E’ già difficile farlo funzionare quando si sa esattamente cosa arriva in input. Ma quando all’input ci sono rifiuti, c’è l’ulteriore complicazione che la composizione è sempre variabile: non sai mai se alla bocca dell’impianto ti arriva una gomma di automobile o un gatto morto (succede anche quello). Per cui è sempre difficile far funzionare queste cose al meglio: soprattutto su come gestirsi i veleni che, necessariamente, sono contenuti nei rifiuti industriali. In particolare, i vecchi pneumatici contengono un sacco di zolfo che non deve assolutamente andare a finire nei prodotti della conversione. Non che non lo si possa eliminare, ma ci vogliono procedure complicate e speciali. Ma, nel brevetto di Rossi, non si parla minimamente di questo problema.

Sulla base di queste considerazioni, è probabile che Petroldragon cercasse di trattare rifiuti industriali di vario tipo, ma è anche chiaro che il processo non era né ben studiato e neppure ottimizzato; soprattutto per quanto riguarda gli inquinanti. Infatti, da un’inchiesta della guardia di finanza, si legge a proposito del cosiddetto “refluopetrolio” (da [Repubblica](#))

Fatte le analisi è risultato che la sostanza è un miscuglio di rifiuti tossici non trattati contenenti solventi chimici altamente dannosi e con accentuata presenza di cloro e acido solforico. Insomma una vera e propria bomba altamente pericolosa. Ma sembra che ci sia di più. In almeno uno dei depositi sarebbero state trovate tracce di diossina, il pericolosissimo veleno della tragedia di Seveso.

Così, il problema della Petroldragon non era tanto quello di essere inquinante o di trattare rifiuti illegali, ma piuttosto che quello che doveva essere il suo prodotto principale, il “refluopetrolio” non era utilizzabile nè, tantomeno, vendibile. Infatti, non risulta che sia mai stato venduto e nemmeno utilizzato. Se leggete [il resoconto di Rossi](#), nemmeno lui dice esplicitamente che ha mai venduto o utilizzato il prodotto della sua azienda.

In fin dei conti, la storia della Petroldragon e quella dell'E-Cat sono simili e parallele. In entrambi i casi, Rossi ha sfruttato un momento di crisi energetica per proporre soluzioni spettacolari. Petroldragon doveva trasformare i rifiuti in carburante, mentre l'E-Cat doveva produrre energia da misteriose reazioni nucleari. Erano entrambe promesse di soluzioni miracolose, certo, e molta gente ci ha creduto in buona fede. Peccato che ci sia sempre un piccolo problema in queste cose: il fatto che, nella scienza, [non ci sono miracoli](#). La grande somiglianza fra l'E-Cat e il processo Petroldragon è in fin dei conti una sola: nessuno dei due funziona.

[Send to Facebook](#)

6 comments ↓

#1 Marco on 03.08.12 at 14:47

a questo punto direi che manca solo la macchina per far ringiovanire, poi siamo al completo.....

#2 Gianni Danese on 03.08.12 at 15:18

va bene, ma ora basta a perder tempo a leggere e-cat-zate 😊

#3 Luca on 03.08.12 at 15:46

Le devo fare un paio di precisazioni.

1) Non è vero che il refluopetrolio non ha avuto clienti. Peccato che l'uso che ne si faceva non era proprio quello ortodosso http://archiviostorico.corriere.it/1996/settembre/13/pseudo_greggio_spedito_Ciociarra_finiva_co_9_9609132478.shtml

2) Se cerchiamo i parallelismi ci sarebbe anche la storia del TEG col DoD. Anche qui è stata coinvolta una università, prove fallite, un provvidenziale incendio che cancella tutto, probabilmente brevetti e così via. Storia che a avuto molto meno impatto sul pubblico delle 2 principali, ma che dimostra inconfutabilmente che il nostro è un seriale.

#4 Luigi on 03.08.12 at 17:32

Ringrazio il prof. Bardi, sempre razionale e competente!
Sostenere le energie alternative non significa essere creduloni.
Cordialmente

Luigi Belatti

#5 Ugo Bardi on 03.08.12 at 17:45

Gianni..... mi ero ripromesso anch'io di smettere di occuparmene. Ma non ci riesco; è affascinante e orribile, è una spirale di perdizione che succhia i cervelli anche di gente competente. Ogni volta che ci scrivo sopra un post mi dico. "Bene, questo è l'ultimo". Poi me ne viene in mente un altro. In effetti, ne ho altri due in preparazione, maledetto me.....

#6 [Ugo Bardi](#) on 03.08.12 at 17:47

x Luca. Incredibile storia, sì. Ormai è archeologia, ma ne devono essere successe di cotte e di crude. Ah.... oltre alla storia del TEG, c'è anche quella del traffico d'oro di Rossi. Insomma, veramente un seriale. Uno si domanda che cosa si potrebbe inventare ora, dopo l'E-Cat.... Aiuto!

Leave a Comment

Name

Mail

Website

Submit

• Search

To search, type and hit e

• Latest Blog Entries

- [Petroldragon e E-Cat: due storie parallele](#)
- [Cercare il sole dopo Fukushima](#)
- [E-Cat: situazione senza uscita](#)
- [E-Cat: alla canna del gas](#)
- [Il problema con l'E-Cat: la necessità di un maggior rigore nella ricerca di nuove fonti energetiche](#)
- [Sulla necessità di rigore nella ricerca di nuove fonti di energia](#)
- [Niente miracoli nella scienza: il caso dell' E-Cat](#)
- [Fotovoltaico nel mondo: 67 GW a inizio 2012, + 60%](#)
- [Piccola storia dell'energia fotovoltaica](#)
- [Idrogeno a basso costo dall'acqua: la bufala dell'Oklahoma](#)

• Categories

- [Applicazioni](#)
 - [Agricoltura](#)
 - [Casa](#)
 - [Veicoli a emissione zero](#)
- [bufale energetiche](#)
- [Efficienza energetica](#)
- [materie prime](#)